Anno XII. — N. 4029. Trieste, Giovedì 19 Gennaio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4029.

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Il processo del Panama. PARIGI 18. (B) Il giudice istruttore chiuse l'istruttoria preliminare nell'affare di corruzione relativo alla Società del Panama. Nel processo del Panama il procuratore della republica continuò la requisitoria senza alcun incidente. Il procuratore della republica si adopera a comprovare la colpabilità degli accusati, compreso Ferdinando Lessepe.

PARIGI 18. (B) La Commissione parlamentare d'inchiesta sul Panama interrogò un impiegato della Casa bancaria Propper, il quale dichiarò d'aver inviato una nota a Clemenceau, per incarico del bar. Reinach. Clemenceau nega; l'impiegato della Banca Propper mantiene la sua asserzione e domani verrà nuovamente interrogato.

PARIGI 18. (B) Secondo il *Journal des Debats*, un commissario di polizia scoperse nella Casa bancaria Offray 300 *chèques* stesi dall'Artom e sottoscritti da note personalità.

PARIGI 18. (N) *Processo del Panama.* Il procuratore della republica continua la sua requisitoria. Dà lettura di lettere dirette da Carlo Lesseps a parecchie etère, per indurle ad influenzare in favore della Società del Panama due deputati - di cui fa il nome - con i quali quelle due donnine mantenevano relazioni. Per questo loro intervento esse non ricevettero retribuzione alcuna. Il procuratore discusse poi la questione dove siano andati a finire i 600 milioni non impiegati nei lavori del canale. In proposito disse: 250 milioni servirono per pagare gl'interessi delle somme de' prestiti; il resto - 350 milioni - fu sprecato e dissipato; 12 milioni finirono nelle mani di banchieri americani; 100 milioni, nè più nè meno, andarono come spese d'amministrazione, di questi: 15 milioni a Parigi e 85 milioni a Panama. Con i sottoimprenditori furono conclusi contratti orrendamente dispendiosi e Eiffel incassò illegalmente 33 milioni. La parola d'un deputato che „qui è stata commessa la più grande truffa del secolo" è quindi esatta.

La questione bancaria in Italia. ROMA 18. (N) Difficilmente vi farete un'idea adeguata dell'interessamento della cittadinanza alla questione bancaria. Questa popolazione, sempre indifferente a tutto, si commuove stavolta in modo strano. E' impossibile entrare in un luogo publico dove non si parli di piantoni, di arresti, di mandati di cattura. I popolani, esagerando le cose, gridano che sono dissanguati dalla borghesia, mentre, quando mai, i dissanguati sono gli azionisti. L'argomento è discusso nelle famiglie, ne' circoli, dappertutto. I giornali, dapprima circospetti temendo i rigori del codice, ora cominciano ad esplodere. Però noi tutti siamo evidentemente sotto il dominio dell'esagerazione, ma gli uomini freddi riconoscono he irregolarità ed inconvenienti devono esistere. L'energia del governo è universalmente lodata. A un vecchio deputato di Destra, ex-ministro e ora senatore, abbandonato dai suoi perchè rigidissimo, si attribuiscono le seguenti parole: „Se Giolitti prosegue su questa via cui nessuno osò battere va indubbiamente alle stelle e dominerà tutti: parlamento e paese, perchè tutti hanno sete di giustizia e di moralità."

Fino alle 5 pom., il direttore Cuciniello non era stato arrestato. Si annuncia ufficialmente che, quando non sia già partito per la Grecia, verrà di certo arrestato, qualunque direzione egli prenda. Sembra che nelle verifiche ordinarie altri fornissero al Cuciniello il modo di coprire il vuoto, giacchè le somme venivano sottratte da tempo. Dopo il furto avvenuto a Cosenza la cassa succursale, invece di 18 milioni, ne aveva soli sei; era quindi impossibile dissimularne due e mezzo. Queste sottrazioni sono estranee alla questione bancaria, al credito, alla fiducia nella circolazione ecc. Entrano nella categoria degl'incidenti amministrativi.

Si parla che siano pronti mandati d'arresto contro Tanlongo, Lazzaroni e Giulio Torlonia. Si discute ormai se Tanlongo, nominato senatore ma non ancora accolto dal Senato, dovrà essere giudicato dall'Alta Corte.

Vista la scomparsa del direttore della Succursale del Banco di Napoli, il governo ha ordinato una verifica di cassa. Un giudice istruttore, il questore ed altri funzionari passarono tutta la notte alla sede del Banco. Si trovò nella cassa una ricevuta di 2 milioni e mezzo che il direttore Cuciniello rilasciò al cassiere D' Alessandre, per altrettante lire prelevate. Allora si perquisirono gli uffici del direttore e del Cassiere e si sequestrarono registri e corrispondenze. Durante la notte, come vi ho già telegrafato, fu arrestato il cassiere insieme al fratello sottocassiere. Ambidue si protestarono innocenti. Affermarono che il direttore aveva chiesto più volte denaro e lo aveva ricevuto. Prima che si annunciasse l' ispezione alle Banche, gli avevano domandato di mettersi in regola. Il direttore, non possedendo la somma prelevata, rilasciò la ricevuta trovata nella cassa. Il Cuciniello era conosciutissimo e faceva la gran vita. La ragione dell' appostamento di piantoni alle case di Tanlongo e Lazzaroni sarebbe che si vogliono rendere gli amministratori personalmente responsabili dei crediti imprudentemente accordati e ritenuti inesigibili. Questa responsabilità sarebbe posta quale condizione assoluta dalla Banca Nazionale, per addivenire alla liquidazione. Oltre a ciò si vuole con i piantoni far sì che gli amministratori indebitatisi con la Banca per somme considerevoli siano costretti a pagare. Gli amici dei sorvegliati vanno dicendo che si posseggono documenti compromettenti Tizio e Caio.

Intanto oggi, come già sapete, si sono firmate le convensioni fra la Banca Nazionale e le due Banche Toscane per la formazione della Banca d'Italia con un capitale di 300 milioni di lire. Si è firmata pure stasera la convenzione fra le tre Banche riunite e la Banca Romana, il passive della quale sarà assunto per intero dalla Banca d'Italia.

Gli uomini politici attribuiscono le maggiori responsabilità a Chimirri e Luzzatti che abolirono la riscontrata, mentre conoscevano la relazione Alvisi. Si prevede una battaglia alla Camera ancora nelle prime sedute.

In casa del Cuciniello, presenti tre suoi figli, fu sequestrata la cassa forte personale, suggellata e trasportata in questura. I fratelli D'Alessandro trovansi alla Questura in due stanze separate, in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

NAPOLI 18. (N) In seguito ai telegrammi da Roma si dispose iersera un servizio per arrestare il Cuciniello, mettendo in moto molti agenti. Si perquisirono inutilmente le case di alcuni parenti, Oggi si diceva che il Cuciniello si fosse suicidato. Il Questore afferma che non se ne sa nulla.

La crisi in Egitto. PARIGI 18 (B) *Camera.* Rispondendo all' interrogazione di Deloncle, Ribot dichiara che il governo francese vigilerà perchè l' autonomia dell' Egitto non venga lesa in alcun modo.

LONDRA 18. (B) La *Reuter* ha dal Cairo: Il Kedivè dichiarò all'inviato inglese che nominerà nuovamente Riaz pascià; desiderare di agire di pieno accordo con l'Inghilterra, essere pronto a seguire i consigli dell'Inghilterra, finchè durerà la occupazione, in tutte le evenienze importanti. L'inviato inglese riconobbe il carattere conciliativo della proposta del Khedivè e l'accettò.

I corrispondenti espulsi dalla Francia. PARIGI 18. (B) Il corrispondente del *Budapesti Hirlap* Szekely, è stato condotto al confine svizzero, accompagnato da due agenti di polizia.

Al Marocco. COLONIA 18. (N) La *Kölnische Zeitung* ha da Fes che l' inviato francese Aubigny ha realmente avviato trattative al Marocco, le quali finora non sono giunte a conclusione, ma hanno per iscopo di assicurare alla Francia il protettorato sul Marocco, in circostanze per il momento apparentemente favorevoli. Con ciò si spiega pure la missione straordinaria di Ridgeway a Tangeri.

Parlamento austriaco. VIENNA 18. (B) *Camera dei deputati.* Continua la discussione particolareggiata sul bilancio dell'interno. Al titolo *Costruzioni* parlano 15 oratori, i quali espressero i loro desideri circa le comunicazioni. Prossima seduta venerdì.

Una smentita. VIENNA 18. (B) (B) La *Politische Correspondenz* smentisce la notizia recata dai giornali sul ritiro dell'ispettore generale della fanteria, come pure le connessevi combinazioni di cambiamenti personali.

Il signor Smolka. VIENNA 18. (N) Smolka fu interviatato a Leopoli dal corrispondente della *N. F. Presse.* Disse che da qui a 4 settimane ritornerà a Vienna e qui prenderà le sue ulteriori decisioni. Più di tutto gli fece venir in uggia la presidenza il tono rosso insinuatosi nelle discussioni del parlamento. Egli è venuto nella convinzione della sua completa impotenza. Quanto alla sua nomina a membro della Camera de' Signori, gli fu assicurato, per sua quiete, da parte competente, che tale onorificenza non gli verrebbe giammai conferita contro o senza la sua volontà. Io sono - disse - un semplice cittadino e i miei meriti o le mie cognizioni non sono tali da giustificare la mia nomina a membro della Camera de' Signori. - Fatto è che lo Smolka, con tutti i suoi 83 anni, è robustissimo. Il governo lo spinge a ritirarsi perchè venga eletto un presidente più energico di lui.

Parlamento italiano. ROMA 18. (N) Il presidente della Camera Zanardelli giungerà qui ai 23 per intendersi con Giolitti circa i lavori parlamentari e per sollecitare varie commissioni ad affrettare i loro lavori per approntare le relazioni più urgenti.

Il ritorno di Natalia. BELGRADO 18 (N) Nelle sfere governative si pensa di abrogare la legge con la quale fu espulsa la regina Natalia.

Moti operai. SAARBRÜCKEN 18. (B) Lo sciopero è terminato.

I disoccupati. BERLINO 18. (N) Oggi si tennero parecchie adunanze di disoccupati, nelle quali Bebel ed altri sollevarono la tesi che lo Stato sia obligato a procurare lavoro Uno dei più caldi agitatori eccitò ad atti violenti; ma gli si rispose che portasse lui la sua pelle al mercato. Tutte le adunanze deliberarono di inviare deputazioni al governo ad al primo borgomastro. In una di quelle riunioni, un oratore esortò i presenti a mantenersi tranquilli perchè di fuori in giardino c'erano 50 guardie di p. sicurezza.

Vittime del freddo. BERLINO 18. (B) In causa del freddo intenso si deplorano parecchie vittime fra le persone senza tetto. Si rinvennero tre persone assiderate.

L' inverno e le ferrovie. VIENNA 18. (N) Sulla linea Vienna-Oderberg è sospeso tutto il servizio, ad eccezione del servizio merci, causa la neve.

BUDAPEST 18. (N) In seguito alle bufere di neve si dovette sospendere il servizio di molte linee ferroviarie.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. Leva il sole 7.42 Tramonta 4.43. — Oggi S. Canuto. — Domani S. Fab. e Seb. - Altezza barometrica: 752.5. — Temperatura: 7 ant. —2.4 — 2 pom. —1.0. Alta marea: 9.24 ant.; — 11.2 pom. — Bassa marea: 3.46 ant.; 4.21 pom.

Il veglione della Lega nazionale. Questa sera la cittadinanza si appresta ad accorrere con vero entusiasmo alla festa della *Lega*: lo splendido veglione, che riuscirà pari a quello dell'anno scorso, vale a dire un'affermazione unanime di sentimento nazionale. La folla delle maschere avviverà coi suoi colori vivaci, col suo allegro chiacchierio tutta la vasta platea del Politeama Rossetti, mentre nei palchi risplenderà l'elemento feminino più elegante e più distinto. Ieri fu fatta la prova generale dell'addobbo del palcoscenico in stile del settecento, che riuscì una perfezione di buon gusto, a merito del signor Giacomo Rossi, allievo dello scenografo Guidicelli. Esso formerà stasera la generale ammirazione.

Il comitato della Lega Nazionale dispose opportunamente per un servizio di omnibus che dalle 10 in poi dalla piazza Grande condurrà il publico al Politeama Rossetti.

Si prepara una serata magnifica, e all'idea nobilissima che informa la festa corrisponderà l'esito che sarà eloquente più di qualsiasi parola.

Elargizioni alla Lega Nazionale Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Raccolti Domenica sera nell'egregia famiglia V. in Udine, festeggiando una coppia di sposi provenienti da Napoli e cantando le cansonette triestine Lire it. 6.78 e soldi 12; raccolti in un ballo dato dal Comitato della Società Famigliare f. 2.93; da Bébé per un errore della sig.na Marietta nel conto del burro basaldellese soldi 30; dalla signorina Marietta bramosa di remissione f. 1; dalla sig.na R. G. per averghe straponto un sete sula maniga a Giovani tre e tre sie e uno sinque soldi 50; da Tuc-Tuc Minerva per un biglietto d'ingresso al Veglione della „Lega Nazionale" f. 1; raccolti dopo una cenetta ad Opicina f. 4.

Echi della commemorazione Baiamonti - Il contegno del viceconsole italiano. Ci telegrafano da Spalato in data di ieri sera: Il viceconsole d'Italia multò cinque padroni di barche italiane, ormeggiate nel porto, per avere issato la bandiera tricolore a mezza asta nel giorno della solenne commemorazione di Antonio Baiamonti, giustificando la misura con la dichiarazione che in tal modo essi avevano fatto una dimostrazione politica. Trattavasi invece di una commemorazione cittadina indetta dal „Gabinetto di lettura" al proprio ex presidente. In questo senso l'interpretarono anche le autorità austriache politiche ed ecclesiastiche; riesce quindi inesplicabile l'agire di questo vice-console. I multati ricorreranno. I regnicoli qui residenti domanderanno sodisfazione a Roma.

La serata delle cansonette al Circolo Artistico. Fino dalle sette, un' accolta di signore e di signorine eleganti prendeva posto iersera nella bella sala del Circolo Artistico; poi, man mano che l' ora si inoltrava, il publico andava affollando la sala, la quale alle otto presentava un aspetto vaghissimo: quello di un mazzo di fiori dalle tinte più soavi, dai più delicati profumi. Molte signore ed alcune signorine sono in cappello e sono quelle che intendono dedicare la loro presenza soltanto alla prima parte della festa: il concorso delle cansonette; un nugolo di leggiadre giovanette in vestito da serata, dalle tinte chiare, intende invece brillare nella seconda parte della serata: nel ballo. Degli uomini alcuni sono in marsina. La moltitudine si fa sempre più fitta, ostruisce le porte e i passaggi. Le signore arrivate in ritardo, a grandissimo stento riescono a trovar posto.

Le otto sono già trascorse da alcuni minuti e si attende con viva impazienza che si presenti la signorina che gentilmente si è assunta il còmpito di cantare le sei cansonette prescelte dal giurì.

Finalmente si presenta... il segretario del Circolo Artistico signor Seucig, il quale annunzia che le poesie presentate al concorso furono 88 sicchè — dice — i signori del giurì ebbero un bel da fare.

La migliore fu giudicata quella segnata col motto „Aman la patria lor le belve istesse". Stracciata la busta che recava questa iscrizione, si rileva che autore della poesia premiata è il signor Giulio Piazza (Macieta). Furono poi insignite di mensioni onorevoli le due cansonette *Le sartorelle* e *El petoraler*, ma aperte le buste che contenevano i relativi motti, non si riescono a sapere i nomi dei rispettivi poeti giacchè entro una busta si trovava soltanto ripetuto il motto; nell' altra non figurano che le misteriose iniziali S. N.

Accolta da un vivissimo applauso, si presenta la gentile signorina Amalia Carbonaro, a cantare le sei cansonette. Siede al piano il maestro Zampieri.

Viene eseguita dapprima una cansonetta sulle parole della poesia premiata „Al putel apena nato". Ma spenta l' ultima nota, un tentativo d' applauso viene subito represso.

La seconda, sulle parole „Son triestin patoco" ha ancor più della prima l'andatura di romanza. Silenzio. Ancora sulle parole della prima poesia è musicata la cansonetta N. 3: è una marcia, con qualche reminiscenza, nella chiusa, del *No steme tormentar*, ma assai meno briosa e festevole, e con troppe volate. Si zittisce ancora.

Il numero 4 è sulle strofette *No lo voio.* Le parole sono vivaci, ma non vi armonizza la musica ch'è addirittura sentimentale. La quinta cansonetta è una delle *riservate.* Ha un motivo allegro, con un po' di andatura di *couplet*, ma abbastanza spontaneo. Le parole però sono un po' urtanti per il troppo zoliano realismo. Una parte del publico batte le mani, ma un'altra parte zittisce energicamente. Da ogni parte si mormora. Tutti si guardano in faccia, delusi. Come mai? E' proprio questo il concorso delle cansonette, che negli anni passati riusciva tanto vivo e brillante?

Se il *dulcis* non è *in fundo*, la facenda si fa bruttina. Quale sarà la premiata? Si ascolta la sesta ed ultima, sulle parole: *Mi so ben che te ga in boca*, ma piace poco anche questa e non incontra sorte migliore delle precedenti. Il dare un giudizio quale sia la migliore di queste sei cansonette, piaciute poco, è un'impresa imbarazzantissima. Il mormorio aumenta. Quando è calmato un po' il fermento, si tributa un caloroso e doveroso applauso alla gentile cantatrice. Ma la calma è di breve durata. Tutti ad una volta gridano: *Uno, due! cinque!* a seconda delle varie cansonette che le diverse persone del publico desidererebbero riudire. Da qualche parte si esprime il desiderio di giudicare a parte il testo della cansonetta N. 5. Allora il segretario la legge lentamente, a voce alta. L'impressione prodotta da quelle strofe col canto, si conferma vieppiù alla audizione. E' il profilo di una *cocotte*; poco adatto certamente per una cansonetta che dovrebbe essere destinata a divenir popolare. Si rumoreggia.

Dopo molta agitazione si decide di far ripetere tutte e sei le cansonette, perchè il publico possa formarsene un criterio più preciso. Proprio nel punto in cui il segretario dà quest' annuncio, un direttore del Circolo presenta alla signorina Carbonaro un ricco gruppo di fiori. Il publico applaude. Il segretario, che volge le spalle al direttore ed alla signorina, non comprende il perchè di quell' ovazione, che crede diretta a lui.

Vengono ripetute tutte le cansonette. Ma l' impressione è la stessa della prima volta. Si grida: *Nessuna!* Qualche bello spirito grida: Si premii il numero *sette!* Qualche voce: *Le altre!* E' una confusione allegra. Direttori, maestri, dilettanti, amici, soci, tutti confabulano. Si presentano, fregiati della tracolla rossa e d' un piglia-farfalle che funge da urna, alcuni giovanotti incaricati di raccogliere le schede per la votazione. Ma fra il publico ci sono molti che vogliono impedirlo. Si grida: *Annullate il concorso!* Ma il direttore del Circolo Artistico sig. de Preschern osserva che la votazione deve farsi, in omaggio al regolamento. Chi non vuol dare il proprio voto, si astenga. Forti di questa autorizzazione i fiduciari si accingono a recarsi in giro per la sala con le urne per raccogliere le schede. Frattanto il segretario avverte che chi non vuol votare potrà stracciare un pezzettino del programma e deporlo nell'urna quale scheda *in bianco.* E così vien fatto. Ma si prevede che le schede in bianco formeranno la maggioranza. Infatti, dopo circa un quarto d' ora, durante il quale continuano i vari commenti, ricomparisce il segretario, il quale comunica che il risultato della votazione è il seguente: la cansonetta N. 1 raccolse 39 voti, - quella N. due, 37, - la terza 44, - la quarta 28, - la quinta 183, - la sesta 7, - totale 338 voti, su 700 schede. La maggioranza del publico, dunque, depose schede in bianco, giacchè queste furono in numero di 362: il concorso riesce perciò nullo e il segretario esorta il publico... a ballare. Così il concorso delle cansonette per quest' anno è abortito. La serata di ieri riuscì nondimeno divertente e interessante e fu improntata a vera animazione. Una parte del publico se ne va; ma moltissime vezzose signorine, molti eleganti giovanotti rimangono al festino di ballo, che riesce animatissimo e si prolunga fino a tarda ora, in mezzo alla più grande vivacità. Discorso all' ordine della sera: le cansonette.

L'orario della Borsa. A decorrere da lunedì 23 gennaio corr. le Riunioni di Borsa avranno luogo nei soliti locali dalle 12½ alle 2¼ pom. Il segnale - previsto dal cap. 6 delle Norme - per le dichiarazioni, verrà fatto con un tocco di campana dal giorno sopracitato impoi alle 1¼ pom. L'apertura e la chiusura della Borsa saranno segnalate come fin ora col suono di campana, e nel modo istesso verrà preavvisata la chiusura della Borsa quindici minuti prima e cioè alle 2 pom.

Nero, dev'essere. La Direzione di finanza, avendo osservato che i bolli introdotti per l'imposta sulle transazioni degli effetti vengono timbrati con color bleu o violetto, dichiara che, a sensi della rispettiva ordinanza ministeriale, ciò non è legale, che la timbratura dev'essere fatta col color nero, e che documenti muniti di bolli timbrati con altro colore saranno considerati come non bollati e quindi multati. Avviso a chi tocca.

Servizio diretto di vagoni fra Trieste-Sant'Andrea e Pola. A comodità del publico viaggiante, incominciando dal 23 gennaio a. c. - provvisoriamente in via d'esperimento - al treno postale N. 116 in partenza da Trieste St Andrea alle 7.20 pom, in congiunzione col treno celere N. 1 (arrivo a Pola alle 10.49 pom.) verrà aggiunto un carrozzone diretto di I e II classe. Un altro carrozzone diretto verrà aggiunto al treno celere N. 2 in partenza da Pola alle 6.28 pom. e in congiunzione col treno postale N. 111 (arrivo a Trieste-St. Andrea alle 10.4 pom.) In seguito a quest'innovazione, i viaggiatori dei sud letti treni che, a seconda dello spazio vacante, potranno venir collocati nel carrozzone diretto, saranno esonerati dal trasbordo ad Erpelle-Cosina.

Ritardi ferroviari. Ieri i treni giunsero tutti in ritardo: il misto da Vienna arrivò con un'ora e dieci minuti di ritardo; il misto dell'Italia con 42 minuti; il postale da Vienna con 26; quello dell'Italia con 21, e il celere da Vienna con un ritardo di tre ore e 17 minuti.

Società delle Corse. La riunione primaverile del 1893 di corse al trotto sull'ippodromo di Montebello, venne fissata pei giorni 28 maggio, 1 e 4 giugno.

Siamo informati che il direttore-cassiere sig. Rodolfo Brunner ed il direttore-segretario sig. avv. De Volpi, che con tanto zelo ed abnegazione disimpegnarono le attribuzioni della loro carica nell'anno testè decorso, si sono dimessi dalla Direzione. Ecco una notizia che non potrà che dispiacere a coloro i quali nell'attività di questi due signori vedevano un pegno di futura floridezza per questa istituzione.

Società d' Ingegneri ed Architetti. Venerdì 20 m. c. alle 7½ di sera, il socio signor Ing. Luigi Mazorana terrà nella sala sociale una conferenza sul tema: *La parte industriale dell'acquedotto Bistrizza-Recca e la sua convenienza economica.*

Civica scuola di canto ecclesiastico ed accademico. Nel corrente mese di gennaio ricomincia il corso gratuito tecnico-pratico musicale nella civica scuola di canto ecclesiastico ed accademico nell'edificio della civica scuola popolare di Città vecchia (ingresso piazza Vecchia N. 2.) Le lezioni hanno luogo dalle 8 alle 10 di sera, il lunedì, mercoledì e venerdì per la I.a sezione, martedì, giovedì e sabato per la II.a sezione. La I.a sezione accoglie gli allievi nello stadio preparatorio teorico per un biennio; la II.a sezione gli allievi nello stadio d'esercizio pratico per il servizio delle funzioni nella chiesa cattedrale. Per gli allievi della II.a sezione sono fissate delle annue graduali rimunerazioni.

I giovani ed i fanciulli dotati di buona voce e desiderosi di frequentare dette lezioni potranno iscriversi dai 25 corr., al 6 febbraio p. v. nel locale e nelle ore suindicati, presso il maestro direttore od in assenza di lui presso il maestro assistente della scuola di canto.

Premi „Angelo Cavalieri". Alcuni ex-allievi del defunto e compianto maestro Angelo Cavalieri, rimisero alla Direzione di Beneficenza l' importo di f. 65, perchè fossero destinati a 4 premi per ragazzi più distinti della Pia Casa dei Poveri, il giorno 17 corr. primo anniversario della morte di lui. L' altra sera, alle 5, ebbe luogo la premiazione nella Palestra dell' Istituto, coll' intervento del vicepresidente della Direzione signor Alberto Allodi, del segretario ispettore sig. Ciatto e degli altri funzionari del pio luogo.

Il segretario-ispettore, previo acconcio discorso, chiamò fuori dai ranghi i prescelti, strinse loro la mano esortandoli a divenire buoni ed utili cittadini; il signor Allodi consegnava loro i premi, avendo parole di lode per ciascuno di essi. I premi dovevano essere due da f. 25 cadauno e due da f. 7 e mezzo, ma per la generosità del prefato vice-presidente, che aggiunse del proprio altri 15 fiorini, questi ultimi premi vennero raddoppiati nell' importo. I ragazzi premiati furono: Alighieri Kohl, d' anni 16, alunno di cancelleria; Antonio Lipossich, apprendista calzolaio e bandista; Carlo Trampus, scolaro del VI corso e Guido Osvaldella, scolaro del V corso. La festicciuola ebbe fine con una marziale sfilata al suono d' una marcia. Notiamo per incidenza che essendo tuttora assente il nuovo maestro di musica sig. Giorgieri, uno dei ragazzi fungeva da direttore della banda.

Lettere con denaro e valori non recapitate. La direzione delle poste e dei telegrafi publica una lista di 44 lettere raccomandate del II. semestre 1891, non recapitate, contenenti denaro, valori o documenti. Tra queste ce ne sono: Una contenente una cambiale di f. 107,74, impostata a Trieste da „Th. Radmann e Comp.," diretta a „Gebr. Pohle e Comp.," a Taschwitz; un' altra con 41 franchi in tagliandi, impostata a Smirne da „M. Cetagliandi" e diretta a „Hanin Roxor" in Ancona; un'altra spedita da Trieste da „Santolo" ad „Andrea Bokakim" a Vienna, con f. 15; altre contengono piccoli importi che variano dai 20 soldi ai 5 fiorini, attestati, passaporti, fedi di nascita, ecc.

I mittenti di quelle lettere sono invitati a ritirarle, legittimandosi, entro tre mesi.

Per i maestri di musica. A Levico nel Trentino è aperto il concorso, fino ai 20 del p. v. febraio, al posto di maestro di banda, orchestra, canto ed organista, coll'annuo emolumento di f. 800.

Effetti della bora. Marco Ambrosich, d'anni 51, meccanico addetto all'Acquedotto d'Aurisina, abitante in via Fonderia N. 2, ieri a sera alle 7 circa, transitando per via Molino a Vento, venne spinto da una raffica di bora contro il muretto di divisione fra questa via e la sottoposta delle Sette Fontane. Il poveretto riportò una contusione abbastanza grave all'avambraccio sinistro; ricorse alla Guardia medica ove il dott. Fonda gli prodigò le cure necessarie consigliandolo però a sottoporsi ad ulteriore cura medica.

— Una povera vecchia, Francesca Brito, d'anni 65, abitante in via Molino a Vento N. 34, veniva ieri rovesciata a terra da una raffica di bora e riportò serie contusioni alle gambe. Sollevata da varii astanti, venne accompagnata all' ospitale, ove fu accolta nel IV ripartimento.

Un yacht andato a picco a S. Rocco. Il yacht *Pionier* appartenente al principe Turn-Taxis e comandato dal cap. Giovanni Paulin, triestino, trovavasi da qualche tempo nel cantiere di S. Rocco per alcune riparazioni, terminate le quali, il yacht rimase ormeggiato nel cantiere stesso presso il molo, in attesa di tempo favorevole e di ordini del proprietario.

La mattina di ierlaltro, mentre imperversava terribile la bufera, il capitano Paulin trovavasi solo a bordo, parte dell'equipaggio essendo in permesso. La bora soffiava impetuosissima e il mare era straordinariamente grosso. I cavalloni incalzavano furiosi, e gli spruzzi formarono ben presto sul molo una grossissima crosta di ghiaccio; il parapetto di legno del medesimo e alcuni massi furono portati via. A bordo del leggero naviglio il ghiaccio andò tanto ingrossandosi, sulla coperta e attorno alle sarte, da formare presto una massa enorme, e siccome poi quel ghiaccio andava agglomerandosi principalmente su d'uno dei lati, il yacht, per il peso del ghiaccio stesso s'inclinò su un fianco. Il capitano, ch'era rimasto a bordo fino allora, e che voleva rimanervi fino a tanto che la posizione del naviglio non era affatto disperata, per tentar di provedere alla sua sicurezza, visto che correva pericolo di sacrificarsi inutilmente, volle scendere a terra; ma in quella un terribile colpo di mare portò via il ponte che lo univa al molo; allora il capitano dovette tentar di scendere a terra, lasciandosi scivolare lungo una fune, e vi riuscì con grandissimi stenti.

Giunto a terra, il capitano, coadiuvato dal bravo nostromo del cantiere Pietro Predonzan detto *Solairo* e dalla gente da questi dipendente tentò di risalire a bordo, affine di ricuperare le carte, gli oggetti di valore ch'erano ivi rimasti, ma ciò fu assolutamente impossibile; un intrepido marinaio che aveva tentato di avvicinarsi al margine del molo, cadde sul ghiaccio e si ferì alla gamba in guisa da dover essere portato all'ospedale.

LA DONNA IN NERO

(75)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Renato solo era nella confidenza del medico. Renato solo conosceva il cambiamento avvenuto nello stato della malata; e se ne dava gran pensiere, perchè sperava di portare un giorno a Jolanda la lieta novella della guarigione di sua madre. Ma Renato non andava più alla casa di salute... Occupato dai fatti che conosciamo, aveva dimenticato la malata.

Del resto, voleva cercare di fuggire Jolanda e tutto quanto potesse rammentargliela, e di scacciarsene dal cuore fin la memoria.

Il dottore cominciava ad inquietarsi della sua assenza temendo che gli fosse capitata qualche disgrazia, ed anche l'inferma l'aveva notata.

Già due o tre volte aveva detto al medico:

— Non si vede più Renato.

Ed il medico aveva considerata questa riflessione come un buonissimo sintomo.

Renato non era per Margherita l'ex-vicino di casa che aveva corteggiata Jolanda e sperato di sposarla. La povera donna non era ancora capace di questo sforzo di memoria. Era un giovinotto che s'interessava di lei, che ella vedeva sovente ed al quale aveva posto affetto.

Non sapeva chi fosse, non si ricordava d'averlo mai veduto.

Era un amico.

Sapeva il suo nome, Renato; e non altro.

Il medico trovava che era già molto per quella intelligenza indebolita, il pensare alla gente che vedeva, il rammentarla e domandarne conto. Per cui sperava sempre più una guarigione prossima e completa. Egli pensava che una forte commozione le ravviverebbe il pensiero.

Pensava per questo a procurare un colloquio tra madre e figlia. Aveva fin allora impedito di proposito che Jolanda vedesse sua madre, col pretesto che quell'incontro peggiorerebbe lo stato della malata, ma anche allora aveva i suoi disegni, che il precipitarsi degli avvenimenti impossibili a prevedersi dal povero medico, dovevano presto annientare.

Dopo la partenza di Renato e le sue rivelazioni, lasciammo Clementina in uno stato d'eccitazione e di rabbia indescrivibili; la lasciammo che stava per partire con Giuseppe, il cocchiere che l'aveva tradita, per la villa di Saint-James nel cuor della notte, pazza di gelosia e di desiderio di vendetta, risoluta a qualunque cosa, pur di punire il tradimento dell'uomo che considerava come suo marito.

Era rimasta in capo alla scala aspettando che Giuseppe attaccasse.

Sonarono le due.

In quella il cocchiere comparve.

Ella domandò:

— Siete pronto?

— Sissignora.

— Partiamo.

E scese i gradini a due a due.

Dopo aver osservato che il barone non tornava ancora, ella salì in carrozza.

— Andate, disse a Giuseppe. E lesto!

I cavalli, toccati dalla frusta, partirono.

Dopo circa venti minuti la carrozza si fermava alla villa.

Giuseppe scese da cassetta perchè non aveva condotto nessun servitore, ed aperse lo sportello.

La baronessa discese.

Ella guardò la casa.

— E' qui? domandò.

— Sissignora. Ora sonerò.

E Giuseppe tirò il cordone del campanello. Dapprincipio nessuno rispose. Forse erano tutti a letto. Poi, dopo qualche minuto s'udì un rumore di passi sulla sabbia, mentre si accendeva un lume al primo piano, ed una voce tremante, e poco sicura domandò traverso la porta:

— Chi è?

Giuseppe riconobbe la voce d'Eugenia.

— Noi, rispose.

— Il signor barone?

Clementina che s'era accostata per ascoltare udì quella domanda.

Il barone! Suo marito. Certo lo aspettavano. Egli veniva lì a tutte le ore, di giorno e di notte.

Accennò a Giuseppe di rispondere di sì, e Giuseppe obbedì.

La porta s'aprì ma la cameriera mise un grido quando vide una donna invece del barone.

Giuseppe le disse in fretta e piano:

— E' la baronessa. Sa tutto.

Clementina si volse ad Eugenia e disse:

— Prendete un lume ed accompagnatemi.

Eugenia disse molto imbarazzata:

— Ma, signora baronessa... Non saprei. Forse la signora dorme...

La baronessa sogghignò.

— La signora! Chiamate signore quelle donne?

Le due donne erano sole. Giuseppe era tornato in fretta presso i cavalli, felice di avere un pretesto per non assistere a quella scena.

La cameriera non si moveva.

— Ebbene, non avete udito? disse Clementina furibonda.

— Sì, signora baronessa.

— Dunque, che cosa aspettate?

Eugenia vedeva crollare tutti i suoi castelli in aria. Avrebbe mandata al diavolo la baronessa, e pensava chi mai poteva aver tradito il barone.

Ella rispose freddamente:

— Aspetto gli ordini del signor barone.

Clementina sussultò:

— Di mio marito?

— Sissignora... Non obbedisco che al signor barone.

— E non a me?

— No, signora baronessa.

— Dunque, disse Clementina, non vuoi andare a svegliare la tua padrona?

— Nossignora.

— Allora ci andrò da me, e saprò trovarla, disse la baronessa.

E s'avviò verso una porta che metteva nell'interno della casa.

Eugenia risoluta, furente anche lei, le si pose dinanzi.

— Pretendereste d' impedirmi il passo?

— Sì. Sono incaricata di vegliare sulla signora.

— Ah! canaglia! disse la baronessa fuori di sè, ti hanno scelta bene.

E con uno spintone la mandò a ruzzolare in mezzo alla stanza, e passò.

Eugenia si alzò tutta contusa e mandando grida:

— Aiuto! Soccorso! All' assassino!

Jolanda comparve.

Udendo rumore e non sapendo cosa accadesse si era vestita in fretta.

Credeva che Renato fosse tornato e che volessero scacciarlo via, fargli qualche brutto tiro.

Ed accorreva in suo soccorso.

(Continua)

Da lì a qualche minuto, il yacht, che frattanto era andato sempre più inclinandosi da un lato per il peso del ghiaccio, imbarcata un'ondata, colò a picco, rimanendo sospeso agli ormeggi, ch'erano solidissimi.

Ieri l'elegante naviglio venne tirato su a fior d'aqua e poi a messo delle pompe verrà rimesso a galla. Credesi non avrà nulla sofferto; ma ne saranno danneggiati gli oggetti che conteneva, cioè cronometri, vestiti, denari, divise dei marinai ecc. Quanto trovavasi sopra coperta era stato spezzato via dalla bora e dalle ondate.

Il naufragio del „Milano." Il racconto di un naufrago. Abbiamo narrato diffusamente iersera gli episodi che accompagnarono il naufragio del *Milano*; ecco oggi alcuni particolari raccolti dalla bocca di un naufrago. Quando il piroscafo, col fianco squarciato, si diresse a tutta forza di macchina verso la costa, affondava visibilmente ed ogni speranza di ricuperarlo essendo perduta non si pensò più che alla salvezza delle persone. Alcuni poterono prender posto nelle imbarcazioni ed altri si gettarono a nuoto e a malgrado il freddo orribile poterono raggiungere la riva, che era a poca distanza. Poi i naufraghi, bagnati fino alle ossa, dovettere camminare a lungo nella neve, finchè giunsero al forte *Maria Luigia*. La sentinella, ligia al suo dovere, diede il *chi va là* ed essi dovettero fermarsi, ma non attesero a lungo, chè il comandante del forte, meravigliato di sentire a quell'ora ed in quel luogo le voci di un gruppo numeroso di persone, si levò dal letto ed accorse per vedere che cosa accadesse. Saputo che si trattava di naufraghi, egli li accolse tosto nel forte con ogni maniera di cortesie; fece accendere stufe per riscaldarli ed offrì a tutti in abbondanza vino e liquori. Si scusò di non poter loro offrire vestiti asciutti, non avendo che quelli dei suoi soldati dei quali non poteva disporre. I naufraghi hanno pure molto a lodarsi del coraggio e della bravura spiegata dal comandante e dal secondo del piroscafo.

Su quello che è accaduto poi agli uomini dell'equipaggio, dopo che ebbero lasciato il forte *Maria Luigia*, ci furono fornite alcune informazioni che vogliamo appurare prima di rendere publiche.

In mare. Il piroscafo s. u. *S. Rocco*, cap. Scopinich, proveniente da Alessandria, approdò ierialtro a Messina e, rifornitosi di carbone, proseguì tosto per Marsiglia. Il piroscafo s. u. *A. F. Cosulich*, cap. Cosulich, è partito ierialtro da Cette per Trieste. Il piroscafo *Adriatico*, della Società Eredi Gerolimich e C. di Lussinpiccolo, cap. Cattarinich, è partito al 16 corr. da Algeri per Alessandria.

Nascite e decessi. La settimana scorsa nacquero 55 maschi e 42 femine; gli espulsi morti furono 5. Morirono 56 maschi e 55 femine; assieme 111. La mortalità annua calcolata su quella della scorsa settimana sarebbe di 36.49 per ogni 1000 abitanti, mentre calcolata su quella della settimana corrispondente dell'anno scorso, sarebbe di 59.48 per mille: una differenza sensibilissima, come si vede, e ciò ad onta della stagione eccezionalmente rigida e d'altri malanni. Il contingente massimo alla mortalità lo diedero, come al solito la tisi e le malattie degli organi respiratori.

In pericolo d'asfissia. Ieri, nel pomeriggio, Giuseppe Caucich, d'anni 32, orologiaio di professione e portinaio della casa N. 1 di via Donota, aveva acceso nel proprio casotto un bracere con carbone. Dal gas carbonico sviluppatosi, essendo il locale piccolo, il Caucich in breve si addormentò; e male per lui sarebbe stato, se un suo conoscente, entrando nel casotto, non si fosse accorto del suo stato. Fu invocato il soccorso della Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dottor Tempesta, il quale fece trasportare il Caucich nel suo quartiere, dove gli furono prodigate le cure necessarie.

Teatro Comunale. Il *Tannhäuser* continua ad esercitare un'attrattiva e destare un interesse speciale sul publico, il quale accorse anche ieri a sera molto numeroso a gustare la concezione wagneriana.

In complesso lo spettacolo si ebbe la accoglienza trionfale delle passate rappresentazioni. Al tenore De Negri ed alla sig.na Carrera furono fatte feste cordialissime. Applausi calorosi si ebbero pure il Lherie, il Roveri, la Roelants e la Mata.

Da più parti ci si domanda che l'ora fissata per il principio dello spettacolo sia mantenuta costantemente alle *sette e mezzo*, come era costume degli anni scorsi, trattandosi su per giù anche quest'anno di spartiti che terminano a tarda ora.

Teatro Filodramatico. Publico scarso anche iersera, alla replica della *Famiglia dell' antiquario*, che fu recitata con la solita cura. Questa sera: *L'arrivo del Barba Garofoli*, riduzione dal francese.

Politeama Rossetti. In sostituzione del Veglione sospeso martedì sera, ne verrà dato uno straordinario la sera di giovedì 2 febraio, e ciò per indennizzare i signori abbonati ai palchi.

Anfiteatro Fenice. La romantica avventurosa di *Nanon*, l'ostessa dell'*Agnello d'oro*, si svolse iersera in un ambiente che ricordava troppo la temperatura esterna e non potè essere gustata a dovere.

L'operetta, quasi nuova, essendosi data sette od otto anni fa all'*Armonia*, se non è l'ideale del genere, si regge però benissimo, data una buona esecuzione e davanti a un publico che non... geli.

Quanto al libretto, accanto al difetto di poca rapidità nell'azione, ha il pregio di contenere dello spirito di buona lega, fatto anche alle spalle della famosa favorita Maintenon.

La musica del maestro R. Genè non è sempre originale, a dir vero, ma quasi sempre ben fatta, in qualche punto indovinata.

Con la serata di ieri non si poteva attendersi un successo *caloroso*, tuttavia vi furono applausi e risate in vari punti.

Primeggiarono la Alt, la Lindner, comicissima, il Conradi e il Klein.

Questa sera si dà una vera novità: Il *Beniamino della fortuna*, libretto del Wittmann, musica del Millöcker.

Un dentifricio pericoloso. Carlo Cinighin, d'anni 35, carpentiere, abitante in via del Lloyd N. 8, ieri mattina, appena alzato, volle come di consueto sciaquarsi la bocca con aceto. Prese una bottiglia credendo che contenesse quello che gli abbisognava, ma appena vi ebbe posto la bocca, dal bruciore del palato e della gola comprese di essersi sbagliato; invece di aceto aveva preso solfato di zinco, che egli tiene presso di sè per certi suoi lavori. Nella sorpresa, ebbe anche a trangugiare una parte di quel liquido corrosivo e sentendosi colto da atroci dolori allo stomaco si recò di corsa all'ospedale ove il medico d'ispezione gli praticò subito il lavacro dello stomaco. Per prevenire possibili complicazioni fu trattenuto nel pio stabilimento e collocato nel III riparto.

Un vagabondo che possiede 40000 marchi. Ieri, davanti al giudice pretorile dott. Sanzin, fu tratto il giovanotto Ernesto Brun, d'anni 23, da Eigen presso Salisburgo, imputato di vagabondaggio. Benchè ancora nell'aprile degli anni - come si diceva una volta nelle necrologie - questo giovanotto ha già avuto una vita discretamente avventurosa ed ha già subito una mezza dozzina di condanne per furto e vagabondaggio. Ha ramingato a piedi per molti paesi ed ha fatto conoscenza con tutte le prigioni dei medesimi, finchè nel '92 fu collocato nella casa di lavoro di Korneuburg, di dove fuggì per venire a letificare di sua presenza le vie della nostra città. Una guardia lo adocchiò un giorno mentre passeggiava tranquillamente in Corso, offrendo all'amplesso della patria bora la sottile difesa della sua giacchettina da estate e dei suoi calzoncini corti e miserelli, e lo portò caldo caldo... cioè anzi fresco fresco in prigione. Il bello si è che questo vagabondo impenitente, che ha trascinato le sue sdruscite ciabatte per l'asfalto di tante città, che ha traversato a piedi il Carso per venir qui a far il solito mestiere contemplativo, possiede al suo paese una sostanza di 40000 marchi di cui però non può toccare un soldo perè amministrata da un tutore fino alla sua maggiore età. Egli, al giudice, ha dichiarato che è deciso a cambiar vita e che appena entrerà in possesso del suo gruzzolo si occuperà seriamente a lavorare.

Fu condannato a 4 giorni d'arresto, scontati i quali verrà consegnato all'autorità di Polizia perchè ne curi il rimpatrio.

Ferita accidentale. Giovanni Ellero, d'anni 23, portinaio, abitante in via della Fonderia N. 6, ieri, con una vetrata riportò accidentalmente una ferita lacero-contusa alla mano destra, e dovette perciò ricorrere alle cure della Guardia Medica.

— Giulia D'Andrea ieri, alle 6 pom., maneggiando un coltello, riportò accidentalmente una ferita al polso sinistro e ricorse dapprima alle cure dell'Infermeria Treves, poi a quelle del Dott. Fonda della Guardia medica.

Alienazione mentale. Ieri, alle due del pomeriggio, venne invocato il soccorso della infermeria Treves per una tale Adelaide Jaschke, abitante in via Malcanton N. 10, la quale, colta da alienazione mentale, andava commettendo ogni sorta di eccessi. Il sig. Elio la accompagnò alle sale d'osservazione dell'ospedale.

Chellerina ferita. La chellerina Teresa Diviak, d'anni 25, abitante in via degli Artisti N. 7, ricorse ieri alla Guardia medica per la cura di alcune escoriazioni alla mano destra ed alla faccia, riportate da mano altrui.

Che cosa ci si guadagna a ingiuriare le guardie? Potrebbe dirlo il giornaliero Francesco V., d'anni 20, da Trieste, il quale percorreva l'altra notte verso le 2, la via della Tesa cantando a squarciagola. Ammonito da due guardie a non turbare la quiete notturna, rispose con un sacco di contumelie e ci guadagnò la prigione.

Le gesta dei ladri. Il freddo e la bora fanno sospendere molti rami dell'attività umana, ma non arrestano per nulla lo zelo di quei cotali che non hanno pregiudizi di sorta sul valore... grammaticale dei pronomi possessivi. Questi egregi igneti non hanno pel capo fisime socialiste o anarchiche; essi non professano la teoria che la proprietà è un furto, si limitano semplicemente a professare, in pratica, il furto della proprietà altrui. Anche oggi la cronaca ha da registrare due imprese degl'ignoti.

L'altra notte s'introdussero con violenza nella bottega del pizzicagnolo Pietro O. in Chiadino N. 529 ed asportarono due forme di parmigiano, 40 pacchi di candele steariche, salsicce, salami, lardo, burro, caffè e zucchero per l'importo di oltre 100 fior. nonchè 5 fior. in banconote. Come si vede, un discreto bottino.

Mediante chiavi false s'introdussero poi nella camera da letto di certa B. al II piano della casa N. 3 in via della Pescheria ed asportarono otto lenzuola ed un paio di stivali del valore di f. 10.

Colpetto fallito. Ieri, nelle ore del pomeriggio, in Corso vennero arrestati certi Giuseppe V., d'anni 20, ed Augusto B., d'anni 18, senza occupazione, entrambi da Trieste, noti ai registri di Polizia, perchè tentarono di rubare ad una signora rimasta sconosciuta, il portamonete che teneva nella tasca del mantello.

Un'occupazione come un'altra. Ieri mattina alle 9, in via degli Artisti, certo Ugo Z., d'anni 25, da Trieste, disoccupato, occupava il suo tempo nel bastonare la giovane Teresa D.. Intervenute due guardie di p. s. condussero il percotitore agli arresti.

Una scappatella di stagione. Furono tratti agli arresti Enrico R., d'anni 18, da Trieste, stalliere, ed Annibale O., d'anni 19, apprendista falegname da Maniago, perchè accusati del furto di un cappotto del valore di f. 10 a danno della Maria vedova P., abitante in via Vicolo Cieco N. 4.

Ciò che si trova. Alla direzione di polizia fu insinuato il rinvenimento in via dei Capitelli di due spille d'oro e di un elegante temperino nonchè d'un orologio di oro con rispettiva catenella. I legittimi proprietari sapranno ora dove rivolgersi per ricuperare quegli oggetti.

Lotto. Estrazione del 18 corr.

Bruna 65 63 35 74 67

Ogni giorno una. All'esame di chimica (storica e d'attualità):

Prof. Quale è la migliore lega che si fa col rame?

Alunno. E' la combinazione del rame coll'argento; da cui ne risulta la... *Lega Nazionale*.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 - Part. 14). «Tannhäuser», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Veneziana diretta dai cav. Emilio Zago e Privato. — (Ore 8) «L'arivo del Barba Garofoli», in 5 atti - «El viagio dei sposi», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Alemanna di operette comiche. (Ore 8) «Il Beniamino della fortuna», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 9½) Veglione della Lega Nazionale.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 18 Gennaio. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 175.10, Rendita Italiana 91.50, Rubli cassa 207.75. Dopo Borsa: Credit —.—. (La chiusa precedente segnava: 175 —, 91.75, 208.25. —.). — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.22, Rendita 94.27, Meridionali 642.—. (La chiusa precedente segnava: 104.15, 94.47, 643.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita 90.55, poi —.—. La chiusa officiale segna: Franc. 95.70, Italiana 90.40, Spagnuolo 60.27, Banche ott. 570.62, (Il Boulevard precedente segnava: 95.67, 90.70, 60.—, 570.—). — Dopo Borsa: Francese 95.90, Italiana 90.50, Spagnuola 60.⅝. - Si telegrafa: Mercato più fermo su aumento della Spagnuola. — Qui Rendita Italiana da 90.⅛ a 90.⅜.

Listino. Napoleoni 9.60— a 9.61—, Zecchini 5.63 a 5.65, Lire sterline 12.05 a 12.08, Lire turche —.— a —.—, Londra 120.60 a 120.90, Francia 48.— a 48.15, Italia 46.05 a 46.25, Banconote italiane 46.10 a 46.25, Banconote germaniche 59.10 a 59.25, Rendita austriaca in carta 98.50 a 98.75, Rendita ungherese in oro 4% 114.45 a 114.65, Rendita ungherese in carta 5% 100.75 a 101. , Credit 322.— a 323.—, Rendita ital. 90.¼ a 90.⅜. Lotti turchi 45.— a 45.50, Serbi 3% 40.50 a 41.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 14.— a 14.50

Londra 18. (Cambi Chiusa). Cons. 98 —, Lombardi 8⅛, Argento 38 ⅜, Rendita spagnuola 60.⅝, Rendita italiana 90.⅛, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 98.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98.⅞, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 1.⅞, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Ferma.

Parigi 18. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 95.70, Rendita italiana 5% 90.40 Rendita spagnuola esterna 60.27, Azioni Banc. Ottomana 570.62.

Parigi 18. Il Boulevard segna: 95.81, 90.37, 572.50, 356.87, 9⅛.68. Ferma.

Francoforte 18 Credit 272.12, Lombarde 79⅜, Azioni Bankverein 160.—. Sostenuta.

Caffè. Amburgo 18. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 82.—, per Marzo 81.—, per Maggio 79.—. Calmo però fermo.

— Amburgo 18. ordinarie loco 70—77, reale 78—81, buono 82—86.

— Havre 18. (Chiusa) Santos good average. Per Gennaio per 50 chilogr. a fr. 101.50, per Maggio a fr. 98.75

— Nuova-York 18 (Apertura) Rio per consegne future 5 in rialzo. Fermo.

Cotoni. Liverpool 18. —Importazione 14230 balle, Vendite 7000, Tendere in Doshter 1100.— Mercato più staz. Merce americ. a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Gennaio 5 ³/₆₄ Gennaio-Febraio 5 ³/₆₄, Febraio-Marzo 5 ³/₆₄, Marzo—Aprile 5 ⁷/₆₄, Aprile—Maggio 5 ⁹/₆₄, Maggio-Giugno ⁵¹⁰/₆₄, Giugno-Luglio 5¹²/₆₄, Luglio-Agosto 5¹⁴/₆₄, Agosto-Settembre 5¹³/₆₄.

Farina. Parigi 18. (Dodici Marche). Per mese corr. 49.10, per Febraio 49.10, fiacca, per Marzo Aprile 49.25, quattro mesi da Marzo 49.30.

(Freddo)

Olio. Napoli 18. Gallipoli contanti 87.83, per Marzo 88.14, per Maggio 88.57, per consegne future 80.35. — Gioia contanti 83.81, per Marzo 84.19, per Maggio 84.58, per consegne future 77.11.

— Parigi 18 Ravizzone. Per mese corr. 56.—, per Febraio 56.50, calmo, per Marzo-Aprile 57.25, quattro mesi da Marzo 57.50.

Petrolio. Brema 18. Loco 5.45. Fermo.

— Anversa 18. Loco 13.—. Sost.o.

Spirito. Berlino 18. Loco 32.60, per Gennaio-Febraio 31.75, per Aprile-Maggio 32.80.

— Parigi 18. Per mese corrente 47.—, per Febraio 47.—, calmo, per Marzo-Aprile 47.—, quattro mesi da Marzo 47.—.

Zucchero. Londra 18. Java a scellini 16⅜. Rappe greggio a sc. 14.¼. calmo.

— Parigi 18 Greggio da 88° disp. da 38.50 a —.— calmo, Bianco per mese corr. 40.60, per Febraio 40.80, calmo, quattro mesi da Marzo 41.60, quattro mesi da Maggio 42.10. Raffinato a 107.—.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale «Il Piccolo».
Redattore respons. Augusto Rocco.

ARTURO ARNOULD. (93)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

— Emma! - balbettò Margherita aiutandola a togliersi gli abiti - tu mi spaventi... Che n'è di tuo figlio?

— Silenzio! non interrogarmi.. più tardi, più tardi! - rispondeva la giovane, strappandosi la veste e il busto con una specie di rabbia.

Fatto ciò si mise a letto e tirò le cortine.

Tutto ad un tratto si intese un passo che si avvicinava.

Era il signor Dalifroy che veniva a prendere notizie di sua figlia.

— Come sta la signorina? - disse egli colla sua voce secca e fredda, entrando.

— Non troppo bene - replicò Margherita, facendo uno sforzo per contenere il brivido che la scuoteva. Credo che dorma.

— Vediamo - fece il padre.

Si avvicinò lentamente al letto, allontanò le cortine, e vide sua figlia cogli occhi chiusi.

— Infatti - riprese egli dopo averla considerata un istante in silenzio - ha una brutta cera.

— Credo - fece Margherita - che abbia bisogno soltanto di un po' di riposo.

— Va bene, vi lascio. Se sarà necessario fatemi chiamare.

Appena le due donne furono sole, Margherita corse al letto.

— Emma, mia cara figlia! - esclamò ella - eccolo partito! Non ritornerà più per questa sera. Nessuno ci disturberà ora.... non c'è più nulla da temere. Devi rispondermi... Morirei dall'inquietudine e dalla disperazione... se rimanessi in questa incertezza... Tuo figlio... dove è tuo figlio?..

— Quale figlio? - replicò la giovane con fare feroce.

— Come! ma tu lo sai meglio di me! Cessa di spaventarmi così... Ho qui del latte caldo nel quale ho messo molto zucchero... Deve beverlo... Ho bisogno di vederlo... devo custodirlo... Poi cercheremo insieme il modo di uscire da qui.

Non mi rispondi?

La chiave deve essere nella saccoccia della tua veste.

Margherita, così parlando, si allontanò dal letto e si diresse verso una poltrona sulla qua e la veste era stata gettata.

Ma Margherita non l'aveva ancora toccata, che intese afferrarsi per le spalle e fu respinta lungi con una forza terribile.

Tra lei e la poltrona, si drizzava la signorina Dalifroy, colla sola camicia, dalla quale uscivano le braccia e le spalle più bianche della stoffa di battista.

I suoi capelli sciolti le circondavano il viso e il collo; i suoi occhi mandavano lampi, un po' di schiuma bagnava le sue labbra sottili.

— Sciagurata! - le disse la giovane coi denti stretti - Non comprendi dunque niente?

— Ebbene?

— Guardami dunque! - Non capisci che è morto!

IV.

La confessione.

— Morto! - ripetè la vecchia con stupore. Ma no, è impossibile. La paura di tuo padre ti fa smarrire la ragione.. ma rassicurati... calmati. Siamo sole... Siamo libere per tutta la notte. Resterò vicino a lui e domani troverò bene il modo di portarlo via senza essere veduta.

— Basta! - fece con violenza la signorina Dalifroy. Ti dico che è morto. Non obligarmi a ripeterlo cento volte.

— Ma non si muore così tutto ad un tratto, quando non si è malati...

— Ah! la miserabile! - balbettò la giovane, torcendosi le mani. - E' spietata.... vuole saper tutto!

Si avvicinò alla governante, le prese le mani, e avvicinando il viso a quello di colei che le aveva fatto da madre:

— L'ho soffocato... capisci, soffocato...

Margherita si staccò dalla stretta e indietreggiò con una espressione di orrore indicibile.

— Ah! comprendi! Mi credi infine! — esclamò Emma - Non te ne accorgevi? Non l'indovinavi?

— Oh! - mormorò la vecchia - Tu!

— Sì, io, io! - E' orribile, non è vero? Ma ora non posso fare niente.

Non volevo ucciderlo... non l'ho fatto appositamente... non l'ho premeditato.

Egli gridava, io gli dicevo:

— Taci! Taci!

E le sue grida aumentavano... L'avrebbero inteso... E mio padre stava per salire!...

(*Continua*)

L'addolorato marito **A. Graputti** e la desolata madre partecipano agli amici e conoscenti la morte della loro indimenticabile

Maria Graputti

nata LUDASCA

avvenuta ieri mattina 18 gennaio 1893.

Il trasporto delle spoglie mortali avrà luogo oggi Giovedì alle ore 5 pom. partendo il convoglio funebre dalla Capella dell Ospitale.

MARIO STEINHARDT

d'anni 2½

fu rapito improvvisamente ieri a sera da crudel morbo, all'affetto dei suoi cari.

I sottoscritti affranti da profondo dolore ne danno parte ai parenti, amici e conoscenti.

Trieste, 19 Gennaio 1893.

Jacques Steinhardt — **Paola Steinhardt-Terni** Genitori. **Rosa** — **Bianca** Sorelle

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.